Consiglio dell'Unione europea

Bruxelles, 20 marzo 2025
(OR. en)

7293/25

INDEF 8
COPS 137
POLMIL 75
IND 87
MAP 5
COMPET 177
FISC 74
FIN 317
CODEC 300
CSC 142
EDA

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	JOIN(2025) 120 final
Oggetto:	LIBRO BIANCO CONGIUNTO sulla prontezza alla difesa europea per il 2030

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento JOIN(2025) 120 final.

All.: JOIN(2025) 120 final

COMMISSIONE
EUROPEA

ALTO RAPPRESENTANTE
DELL'UNIONE PER
GLI AFFARI ESTERI E
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 19.3.2025
JOIN(2025) 120 final

LIBRO BIANCO CONGIUNTO

sulla prontezza alla difesa europea per il 2030

1. INTRODUZIONE

L'Europa si trova ad affrontare una minaccia grave e crescente. L'unico modo per garantire la pace è quello di essere pronti a dissuadere coloro che potrebbero infliggerci un danno. Disponiamo di fondamenta solide e diversificate, tra cui il nostro potenziale per liberare vaste risorse nonché una potenza tecnologica e industriale latente. Ma partiamo anche da una posizione in cui la nostra prontezza alla difesa è stata indebolita da decenni di investimenti insufficienti.

Il nostro continente è attualmente colpito da guerre, aggressioni e altri atti ostili. L'Unione europea ha una ricchezza e un potere produttivo immensi uniti a una profonda fiducia nell'importanza dei valori democratici condivisi da tutti gli Stati membri. Nondimeno, al momento attuale è messa sotto pressione da attori esterni che mobilitano risorse e impiegano la tecnologia in modo più efficace per conseguire i loro obiettivi. Essi minacciano direttamente il nostro stile di vita e la nostra capacità di sceglierci il futuro attraverso processi democratici. Credono che non siamo politicamente in grado di dare una risposta significativa e strategicamente duratura.

L'ordine internazionale sta subendo cambiamenti di un'entità non più verificatasi dal 1945. Questi cambiamenti sono particolarmente profondi in Europa a causa del suo ruolo centrale nelle grandi sfide geopolitiche del secolo scorso. L'equilibrio politico emerso dalla fine della seconda guerra mondiale e, in seguito, dalla fine della guerra fredda è gravemente perturbato. Per quanto possiamo essere nostalgici di quell'epoca ormai finita, dobbiamo accettare realisticamente il fatto che non tornerà. La difesa dell'ordine internazionale basato su regole rimarrà della massima importanza, sia nel nostro interesse che come espressione dei nostri valori. Ma nella seconda metà di questo decennio, e negli anni che vi faranno seguito, si formerà un nuovo ordine internazionale. Se non plasmeremo noi questo ordine, sia nella nostra regione che al di fuori di essa, subiremo l'esito del periodo presente di competizione tra Stati con tutte le conseguenze negative che potrebbero derivarne, compresa la reale prospettiva di una guerra su vasta scala. La storia non ci perdonerà di non aver agito.

In questo contesto, l'Europa si trova di fronte a una scelta fondamentale per quanto riguarda il suo futuro. Vorrà provare a barcamenarsi negli anni a venire, cercando sempre di più di adattarsi cautamente alle nuove sfide? Oppure vorrà decidere in prima persona del proprio futuro, senza essere vittima di coercizioni e aggressioni, facendo sì che gli europei siano in grado di vivere in sicurezza, pace, democrazia e prosperità? Se in questo frangente risponderemo con determinazione, con un'azione collettiva e una strategia chiara, rafforzeremo il nostro posto nel mondo e rinnoveremo le nostre alleanze internazionali su una base più sostenibile. Saremo in grado di dare il via al rinnovo del progetto europeo e miglioreremo la sicurezza, la prosperità e il benessere dei nostri cittadini. Se, invece, andremo avanti sulla strada attuale finiremo coll'essere ridimensionati, divisi e vulnerabili.

La nostra sicurezza ha tratto benefici enormi sia dalla NATO che dall'Unione europea. Negli ultimi anni abbiamo collaborato sempre più strettamente per rispondere alle minacce che ci troviamo ad affrontare. Ma questa modalità non sarà sufficiente per gli anni a venire. L'Europa deve fare molto di più per ripristinare una deterrenza credibile e garantire la sicurezza da cui dipende la nostra prosperità. A tal fine, tutti gli Stati membri devono agire in modo solidale e investire nella nostra difesa collettiva.

Il futuro dell'Ucraina è fondamentale per il futuro di tutta l'Europa. Dal 2022 assistiamo a una guerra ad alta intensità su vasta scala ai confini dell'Unione europea, con centinaia di migliaia

di vittime, sfollamenti di massa, enormi costi economici e distruzione deliberata di sistemi energetici vitali e del patrimonio culturale. L'esito di questa guerra sarà un fattore determinante del nostro futuro collettivo per i prossimi decenni.

L'Europa si trova ad affrontare altre minacce crescenti e altre sfide in materia di sicurezza, nella sua regione e altrove. La concorrenza strategica è in aumento nel nostro vicinato in senso lato, dall'Artico al Baltico fino al Medio Oriente e all'Africa settentrionale. Sfide transnazionali quali i rapidi cambiamenti tecnologici, la migrazione e i cambiamenti climatici potrebbero mettere il sistema politico ed economico dell'UE sotto una pressione immensa. Stati autoritari come la Cina cercano sempre di più di affermare la loro autorità e il controllo sulla nostra economia e sulla nostra società. Anche gli alleati e i partner tradizionali, come gli Stati Uniti d'America, stanno prendendo le distanze dall'Europa e si volgono ad altre regioni del mondo. Si tratta di una possibilità di cui siamo stati più volte avvertiti, ma che ora si concretizza più rapidamente di quanto molti avevano previsto.

È giunto il momento che l'Europa si riarmi. Per sviluppare le capacità e la prontezza militare necessarie a scoraggiare in modo credibile le aggressioni armate e garantire il nostro futuro, è necessario un aumento massiccio della spesa europea per la difesa. Questa azione deve essere coordinata tra gli Stati membri e guidata in modo più efficace che mai, al fine di far leva sulle forze collettive e rimediare alle carenze derivanti da un'azione non coordinata.

Abbiamo bisogno di una base industriale della difesa più forte e resiliente. Abbiamo bisogno di un ecosistema di innovazione tecnologica che permetta alle industrie europee della difesa di tenere il passo con i cambiamenti della natura stessa della guerra. Dobbiamo imparare la lezione ed estrapolarne gli insegnamenti per prepararci a un possibile conflitto su vasta scala nel prossimo futuro. Abbiamo bisogno di appalti più rapidi ed efficienti. Dobbiamo trovare nuove modalità di lavoro con alleati e partner che condividono gli stessi obiettivi.

La ricostruzione della difesa europea richiede, come punto di partenza, investimenti massicci su un arco di tempo prolungato. Insieme dobbiamo accelerare i lavori in tutti i settori per aumentare con urgenza la prontezza europea alla difesa affinché l'Europa disponga di una posizione di difesa europea forte e sufficiente al più tardi entro il 2030, aumentando anche, così facendo, il nostro contributo alla sicurezza transatlantica.

Il presente Libro bianco inquadra il piano "ReArm Europe" motivando la necessità di un'intensificazione straordinaria e rara degli investimenti europei nel settore della difesa. Definisce le misure necessarie per ricostruire la difesa europea, sostenere l'Ucraina, colmare le carenze critiche in termini di capacità e creare una base industriale della difesa forte e competitiva.

Per il breve termine il presente Libro bianco delinea opzioni concrete di collaborazione tra gli Stati membri al fine di ricostituire con urgenza le loro scorte di munizioni, armi e attrezzature militari. Ciò è essenziale anche per mantenere e rafforzare il sostegno militare all'Ucraina. Il presente Libro bianco indica che il sostegno all'Ucraina è il compito immediato e più urgente della difesa europea. L'Ucraina è attualmente in prima linea nella difesa europea e si oppone a una guerra di aggressione animata dalla più grande minaccia alla nostra sicurezza comune.

Per il medio-lungo termine il presente Libro bianco attira l'attenzione su diversi settori di capacità critici per i quali gli Stati membri hanno già individuato lacune nelle iniziative dell'UE e della NATO sulle priorità in materia di capacità. Propone che gli Stati membri uniscano urgentemente gli sforzi per colmare tali lacune, anche attraverso una serie di progetti di comune interesse

europeo nel settore della difesa, che dovranno essere determinati dagli Stati membri e che beneficerebbero di incentivi dell'UE. Il sostegno dell'UE allo sviluppo collaborativo delle capacità aiuterà pertanto gli Stati membri dell'UE in seno alla NATO a conseguire gli obiettivi di capacità in modo più rapido ed economico e con una maggiore interoperabilità sin dall'inizio. Infine, il presente Libro bianco suggerisce orientamenti per rafforzare la base industriale e tecnologica di difesa europea, stimolare la ricerca e creare un mercato europeo dei materiali di difesa.

2. UN CONTESTO STRATEGICO IN RAPIDO DETERIORAMENTO

Le minacce alla sicurezza europea si moltiplicano in un modo che rappresenta una grave minaccia per il nostro stile di vita. Anche prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022 vi era una crescente consapevolezza della pericolosità dell'ambiente di sicurezza in cui operiamo. Questo contesto, a sua volta, ha influito sul nostro sistema politico e ha inciso negativamente sulla crescita economica, perché la gente teme le conseguenze di una rottura dell'ordine internazionale che deriva dal comportamento di attori ostili.

In primo luogo, la geografia e la storia dell'Unione europea la rendono vulnerabile a determinati tipi di sfide nel vicinato europeo in senso lato. La vicinanza al Nord Africa e al Medio Oriente fanno dell'Europa un ricettacolo delle conseguenze delle guerre, delle migrazioni e degli effetti dei cambiamenti climatici che hanno colpito quelle regioni. A nord, l'Artide sta diventando una nuova arena della competizione geopolitica. Oltre l'Atlantico, gli Stati Uniti, tradizionalmente un alleato forte, sono chiaramente convinti di essere eccessivamente impegnati in Europa e di doversi riequilibrare, riducendo il loro ruolo storico di primo garante della sicurezza.

In secondo luogo, esiste un'ampia gamma di diversi tipi di minacce alla sicurezza che sono sempre più interconnessi e sempre più diffusi. Tra questi figurano il terrorismo e l'estremismo violento, gli attacchi ibridi, le azioni dei gruppi della criminalità organizzata internazionale e le reti di criminali informatici. Sempre più numerose sono le prove dei legami esistenti tra questi gruppi e attori statali ostili, legami resi possibili dalle nuove tecnologie che oltrepassano facilmente le frontiere.

In terzo luogo, uno dei fattori distintivi di questa nuova era è la misura in cui le sfide di sicurezza sono di natura strategica e richiedono pertanto una risposta strategica. Ad esempio, la Russia rappresenta una grave minaccia strategica sul campo di battaglia. Ha costretto l'Europa e i nostri partner a far fronte alla realtà di una grande guerra meccanizzata ad alta intensità nel continente europeo su una scala non più vista dal 1945. La Russia, di gran lunga lo Stato europeo più armato, pratica oggi un'economia di guerra incentrata in larga misura sul perseguimento dei suoi obiettivi bellici e fondata sulla mobilitazione industriale e l'innovazione tecnologica.

Allo stesso tempo le implicazioni per la sicurezza costituite dall'ascesa della Cina sono di natura altrettanto strategica. La sfida posta dalla Cina è sistematica, in quanto si basa su un sistema di governo – autoritario e non democratico – del tutto diverso da quello dell'UE. È sistemica anche in quanto legata all'approccio della Cina al commercio, agli investimenti e alla tecnologia, con cui mira a conseguire il primato e, in alcuni casi, la supremazia.

In un'epoca in cui le minacce si moltiplicano e la concorrenza sistemica è in aumento, la risposta dell'Europa deve essere una risposta strategica. A tal fine, dobbiamo valorizzare i punti di forza dell'Unione europea, ma anche superare i punti relativamente deboli, come la capacità di definire una chiara direzione di marcia a livello centrale. In caso contrario, l'Europa sarà

meno in grado di decidere del suo futuro e sarà sempre più in balìa dei grandi blocchi economici, tecnologici e militari che cercano di sopraffarla.

A breve termine, il futuro dell'Europa è determinato dai combattimenti in Ucraina. A medio e lungo termine, sull'attuale traiettoria, alcune delle sfide che ci troviamo ad affrontare non faranno che aggravarsi. Il resto del mondo è impegnato in una corsa alla modernizzazione militare e al vantaggio tecnologico ed economico. Questa corsa si sta intensificando e l'Europa non ha ancora definito una risposta pienamente coerente per far fronte alla gravità del momento attuale.

La **Russia** continuerà a espandere l'economia bellica, sostenuta dalla Bielorussia, dalla Repubblica popolare democratica di Corea e dall'Iran. Ha aumentato considerevolmente la capacità produttiva militare-industriale, con una spesa per il settore della difesa stimata nel 2024 al 40 % del bilancio federale russo e fino al 9 % del PIL (rispetto al 6 % del 2023). Nelle previsioni, nel 2025 la Russia supererà la spesa degli Stati membri per la difesa in termini di parità di potere d'acquisto. Inoltre, la Russia ha chiaramente indicato che, nella sua ottica, rimarrà comunque in guerra con l'Occidente. Se alla Russia sarà consentito di conseguire i suoi obiettivi in Ucraina, la sua ambizione territoriale si spingerà oltre. La Russia rimarrà una minaccia fondamentale per la sicurezza dell'Europa nel prossimo futuro, con una posizione nucleare più aggressiva e il posizionamento di armi nucleari in Bielorussia. La Russia sfrutta una rete di instabilità sistemica, anche cooperando strettamente con altre potenze autoritarie. Alimenta costantemente le tensioni e l'instabilità nel vicinato europeo, sia nei Balcani occidentali, che in Georgia, Moldova o Armenia, ed esercita un'influenza destabilizzante crescente in Africa.

Sebbene la **Cina** sia un partner commerciale fondamentale per l'UE, si tratta di un paese che sta aumentando la spesa per la difesa, con una mancanza di trasparenza riguardo al potenziamento militare. Attualmente ha la seconda spesa militare più elevata al mondo, superando tutti gli altri paesi dell'Asia orientale nel loro insieme. Sta rapidamente ampliando le capacità militari, comprese quelle nucleari, spaziali e informatiche. Questo cambiamento sta alterando in modo significativo l'equilibrio strategico nella regione indo-pacifica. La modernizzazione dell'industria militare e della difesa cinese è sia quantitativa che qualitativa. La Cina sta intensificando le misure politiche, economiche, militari, informatiche e cognitive per esercitare pressione su Taiwan, pur rimanendo al di sotto della soglia dello scontro diretto. Il cambiamento dello status quo di Taiwan comporta il rischio di gravi perturbazioni che avrebbero profonde conseguenze economiche e strategiche per l'Europa. Inoltre, le azioni della Cina nel Mar Cinese orientale e meridionale destabilizzano la regione, mentre la sua crescente proiezione militare nel Pacifico meridionale e nell'Oceano Indiano suscita preoccupazioni tra i partner europei.

Le rivalità geopolitiche alimentano una maggiore instabilità in diverse parti del mondo. Ciò non solo incide sulla sicurezza europea, ma mette anche a rischio la nostra economia. In **Medio Oriente**, sia il cessate il fuoco a Gaza che la caduta del regime di Assad in Siria offrono occasioni per ridurre le tensioni regionali e porre fine alle sofferenze umane. Questi sviluppi potrebbero anche ridurre l'insicurezza economica ed evitare ricadute, anche nella regione del Mar Rosso. Il legame diretto dell'Iran con la Russia, le sue ambizioni militari, il suo sostegno alle forze associate e il suo ruolo nella destabilizzazione della regione continuano a destare serie preoccupazioni per la sicurezza europea. La fragile situazione in Israele/Palestina, in Siria e in Libano dovrà essere attentamente monitorata per evitare nuove tensioni.

I conflitti, l'instabilità e il crescente estremismo violento in tutta l'**Africa**, compresi il Sahel, la Libia e il Sudan, hanno implicazioni dirette per la sicurezza e l'economia dell'Europa e continueranno a generare instabilità.

Le **crescenti minacce ibride** comprendono attacchi informatici, sabotaggio, interferenze elettroniche nei sistemi globali di navigazione e satellitari, campagne di disinformazione e spionaggio politico e industriale, nonché la strumentalizzazione della migrazione. Le attività di sabotaggio nel Mar Baltico e nel Mar Nero sono in aumento. Le attività marine e marittime e il traffico che vi si associa e le infrastrutture sottomarine critiche sono minacciate. Anche la libertà d'azione dell'Europa nei cieli e nello spazio è sempre più minacciata.

Le rivalità geopolitiche non solo hanno portato a una nuova corsa agli armamenti, ma hanno anche provocato una **corsa mondiale alle tecnologie**. La tecnologia sarà la principale caratteristica della concorrenza nel nuovo contesto geopolitico. Poche tecnologie critiche e fondative come l'IA, l'informatica quantistica, la biotecnologia, la robotica e l'ipersonica sono fattori chiave sia per la crescita economica a lungo termine che per la preminenza militare. In questi contesti è fondamentale promuovere l'innovazione. Al riguardo, la diffusione delle tecnologie a fini commerciali deve essere conciliata con ecosistemi tecnologici più rigidi per promuovere gli obiettivi di sicurezza nazionale. I concorrenti strategici dell'UE investono massicciamente in questo settore.

Lo stesso vale per la sicurezza dell'approvvigionamento di **materie prime critiche**, fondamentale per la produzione economica e industriale, le capacità di difesa e la competitività dell'Unione. Le materie prime critiche sono sempre più fonte di concorrenza e di conflitti e fanno parte della politica dei rapporti di forza, in quanto le dipendenze eccessive possono essere sfruttate. A titolo di esempio, un acuirsi delle tensioni nello Stretto di Taiwan potrebbe impedire all'UE di accedere a materiali, tecnologie e componenti critici fondamentali.

In un mondo più duro segnato da una geopolitica ipercompetitiva e transazionale, che si esercita su teatri diversi, l'UE deve essere in grado di affrontare efficacemente qualsiasi sfida ed essere pronta anche alle contingenze militari più estreme quale un'aggressione armata.

3. PRONTEZZA EUROPEA PER IL 2030

Alla luce dei cambiamenti del contesto strategico, è importante che l'Europa crei una capacità di deterrenza sufficiente a prevenire una potenziale guerra di aggressione.

Agli Stati membri spetterà sempre la competenza delle proprie truppe, dalla dottrina al dispiegamento, e della definizione del fabbisogno delle loro forze armate. Inoltre, l'UE agirà sempre in modo da non pregiudicare il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri e tenendo conto degli interessi di sicurezza e di difesa di tutti gli Stati membri.

Tuttavia, l'UE può fare molto per sostenere e coordinare gli sforzi degli Stati membri volti a rafforzare la base industriale della difesa e la prontezza generale dell'UE alla difesa, compresi i contributi europei alla deterrenza e alla difesa collettiva della NATO. Creando le condizioni necessarie per concentrare massicciamente nella fase iniziale gli investimenti nel settore della difesa, offrendo la necessaria prevedibilità all'industria e riducendo la burocrazia, l'UE sosterrà gli Stati membri perché siano completamente pronti nel 2030.

L'UE integra e moltiplica gli sforzi dei singoli Stati membri. Indipendentemente dal formato scelto dagli Stati membri, la realizzazione di progetti collaborativi migliorerà il coordinamento, generando economie di scala e migliorando i tempi di realizzazione. A sua volta, ciò rafforzerà la capacità produttiva dell'industria europea della difesa.

L'UE apporta valore aggiunto:

- facilitando una maggiore collaborazione e una scala efficiente per l'industria europea della difesa nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di sistemi d'arma;
- facilitando l'efficienza, l'intercambiabilità e l'interoperabilità, riducendo i costi nell'evitare acquisti competitivi e migliorando il potere d'acquisto degli Stati membri, contribuendo allo stesso tempo a generare stabilità e prevedibilità grazie a una domanda industriale pluriennale;
- sostenendo le infrastrutture a duplice uso per la mobilità e per le comunicazioni, la navigazione e l'osservazione spaziali;
- favorendo i partenariati.

Al presente Libro bianco farà seguito la strategia per l'Unione della preparazione, che definirà un approccio integrato multirischio alla preparazione ai conflitti e alle crisi, nonché la strategia di sicurezza interna dell'UE che definirà un quadro globale e unificato per prevenire, individuare e rispondere efficacemente alle minacce della sicurezza.

4. COLMARE LE CARENZE

Per scoraggiare in modo credibile un'aggressione armata straniera e parare le ricadute dell'instabilità e dei conflitti, gli Stati membri dell'UE devono disporre delle capacità necessarie per realizzare l'intera gamma dei compiti militari. Oggi gli Stati membri risentono di carenze critiche in termini di capacità, che incidono sull'esecuzione di operazioni militari complesse per un periodo prolungato. Dato il rapido deterioramento del contesto geopolitico e le crescenti tensioni, l'Europa deve acquisire i mezzi necessari in tempi ragionevolmente brevi.

La ricostruzione della difesa europea richiede un'azione su varie dimensioni, in stretto coordinamento con la NATO. Sono necessari interventi e investimenti urgenti per ricostituire le scorte esaurite di hardware e di attrezzature militari degli Stati membri. In futuro lo sviluppo di una cooperazione paneuropea su vasta scala per colmare le carenze critiche di capacità nei settori prioritari è una necessità strategica il cui soddisfacimento richiederà diversi anni, per cui è ancora più urgente intensificare gli sforzi nel momento presente.

Carenze di capacità critiche

Per colmare le carenze di capacità critiche sono necessari: 1) una visione comune degli Stati membri sulle priorità di investimento più urgenti in materia di capacità, alla luce dei recenti orientamenti del Consiglio europeo; 2) un impegno stabile e a lungo termine in tal senso; 3) un accordo chiaro tra gli Stati membri sul quadro di governance per ciascun tipo di capacità, che può variare da uno all'altro; 4) finanziamenti e incentivi dell'UE per aiutare gli Stati membri a mobilitare le risorse di bilancio necessarie e a spenderle nel modo più efficiente e mirato possibile.

Che cosa fa già l'UE:

- aiuta gli Stati membri a individuare le carenze e le priorità in termini di capacità a livello dell'UE;

- sostiene gli Stati membri nell'avvio di nuovi progetti in materia di capacità, a cominciare dall'armonizzazione dei requisiti. La flotta di aerei multiruolo per il trasporto ed il rifornimento ne è un esempio fattivo;
- sostiene l'aggregazione della domanda attraverso appalti collaborativi, aprendo la strada alla fase industriale e avviando appalti comuni per conto degli Stati membri e su loro richiesta (ad esempio munizioni da 155 mm per l'Ucraina);
- tramite la cooperazione strutturata permanente (PESCO) promuove la cooperazione per attuare progetti operativi e di capacità in materia di difesa.

Settori delle capacità di difesa

Sulla base delle carenze di capacità di difesa già individuate dagli Stati membri, il presente Libro bianco definisce sette settori prioritari che sono fondamentali per costruire una difesa europea solida. I settori di capacità prioritari sono i seguenti:

difesa aerea e missilistica: difesa aerea e missilistica multistrato integrata che protegge da un'intera gamma di minacce aeree (missili da crociera, missili balistici e ipersonici, aeromobili e sistemi aeromobili senza equipaggio);

sistemi di artiglieria: sistemi avanzati di armi da fuoco, tra cui artiglieria moderna e sistemi missilistici a lungo raggio progettati per compiere attacchi di precisione a lungo raggio contro bersagli terrestri (attacco in profondità di precisione);

munizioni e missili: sulla base dell'iniziativa del Servizio europeo per l'azione esterna "Ammunition Plan 2.0", una scorta strategica di munizioni, missili e componenti unitamente a una capacità di produzione industriale nel settore della difesa sufficiente a garantire una ricostituzione tempestiva;

droni e sistemi antidroni: sistemi senza equipaggio, compresi i veicoli aerei, terrestri, di superficie e subacquei che possono essere controllati a distanza o che funzionano autonomamente utilizzando software e sensori avanzati e migliorano le capacità che tali tecnologie consentono (ad esempio conoscenza situazionale, sorveglianza, ecc.);

mobilità militare: una rete a livello dell'UE di corridoi terrestri, aeroporti e porti marittimi e di elementi e servizi di supporto che agevolino il trasporto rapido e fluido di truppe e attrezzature militari in tutta l'UE e nei paesi partner;

IA, informatica quantistica, guerra cibernetica e guerra elettronica: applicazioni di difesa che utilizzano l'IA e l'informatica quantistica per scopi militari; sistemi elettronici avanzati che coprono tutta l'UE progettati per a) proteggere e garantire l'uso senza ostacoli dello spettro elettromagnetico per le forze e le operazioni terrestri, aeree, spaziali e navali; b) sopprimere, perturbare e negare l'uso dello spettro elettromagnetico da parte di un avversario; e c) tutelare la libertà di operare nel ciberspazio e garantire un accesso senza restrizioni alle capacità informatiche. Per garantire la protezione e la libertà di manovra nel ciberspazio sono necessarie capacità informatiche sia difensive che offensive. È necessario sviluppare, insieme agli Stati membri, un regime volontario di sostegno delle capacità informatiche offensive in quanto deterrente credibile;

attivatori strategici e protezione delle infrastrutture critiche: compresi, tra l'altro, i velivoli per il trasporto aereo strategico e il rifornimento in volo, l'intelligence e la sorveglianza, la

conoscenza del settore marittimo, l'uso e la protezione dello spazio e di altri mezzi di comunicazione sicuri e le infrastrutture militari per i combustibili.

Sfruttare il "dividendo collaborativo"

Vi sono validi motivi per colmare le menzionate carenze di capacità in modo collaborativo.

Sia la relazione Niinistö che la relazione Draghi sottolineano che la mancanza di collaborazione ha portato a inefficienze nello sviluppo delle capacità di difesa e ha imposto costi aggiuntivi a tutti gli Stati membri. Di conseguenza, si sprecano occasioni di sfruttare le economie di scala europee per ridurre i costi unitari. La spesa modesta e frammentata degli Stati membri per l'innovazione nel settore della difesa ha effetti negativi per le tecnologie emergenti e di rottura che sono essenziali per le capacità di difesa future.

Le carenze di capacità possono essere colmate mediante l'acquisizione di capacità per la guerra ad alta intensità in linea con i processi di capacità dell'UE e della NATO. La scala, i costi e la complessità della maggior parte dei progetti in questi settori vanno al di là della capacità dei singoli Stati membri. Un'azione coordinata che benefici del sostegno dell'intero pacchetto di strumenti dell'UE, pertanto, faciliterebbe appalti efficienti sotto il profilo dei costi e accelererebbe il potenziamento della capacità industriale europea nel settore della difesa, rafforzando la nostra base tecnologica, compresa l'innovazione tecnologica nel settore della difesa.

Gli appalti collaborativi sono il mezzo più efficiente per acquisire un gran numero di "materiali di consumo" quali munizioni, missili e droni. Ma gli appalti collaborativi sono fondamentali anche per realizzare progetti più complessi, in quanto l'aggregazione della domanda limita i costi, invia segnali di domanda più chiari ai partecipanti al mercato, riduce i tempi di consegna e garantisce l'interoperabilità e l'intercambiabilità. Dal 2007, nel quadro dell'Agenzia europea per la difesa (AED), gli Stati membri hanno concordato l'obiettivo comune di ricorrere all'assegnazione di appalti collaborativi per il 35 % degli acquisti di materiali per la difesa. Tale obiettivo è stato confermato negli impegni della PESCO, avviata nel 2017.

Gli Stati membri dispongono di diversi formati e quadri collaborativi che comprendono, tra l'altro: la cooperazione multinazionale ad hoc, come il quadro della "nazione guida"; l'Agenzia europea per la difesa, l'Agenzia di supporto e approvvigionamento della NATO o l'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR). Su richiesta degli Stati membri, la Commissione potrebbe anche agire come centrale di committenza per loro conto.

Mobilità e infrastrutture militari

La mobilità militare è un fattore essenziale per la sicurezza e la difesa europee e per il nostro sostegno all'Ucraina. In caso di conflitto o di intensificazione della guerra ibrida, rafforza la capacità degli Stati membri e delle forze armate degli alleati di spostare rapidamente truppe e attrezzature in tutta l'UE, dimostrando la nostra prontezza e deterrenza. Il rafforzamento della logistica delle forze armate risponde anche alla necessità di rendere la nostra economia più connessa e competitiva, una soluzione perfetta in termini di duplice uso. Sebbene negli ultimi anni siano stati compiuti progressi significativi, permangono notevoli ostacoli al trasferimento di truppe e attrezzature senza ostacoli in tutta l'UE.

La mobilità militare è ostacolata dalla burocrazia, che spesso richiede sia un nulla osta diplomatico specifico per i trasporti militari sia il rispetto delle norme e dei processi amministrativi regolari. Le attuali procedure non armonizzate, comprese le dogane, causano

spesso gravi ritardi nel rilascio di autorizzazioni transfrontaliere. Per giungere più rapidamente a una dissuasione indipendente dell'Europa e accelerare il nostro sostegno all'Ucraina, l'UE e gli Stati membri devono semplificare e razionalizzare immediatamente i regolamenti e le procedure e garantire alle forze armate un accesso prioritario a infrastrutture, reti e mezzi di trasporto, anche nel contesto della sicurezza marittima.

Per i loro spostamenti, le forze armate hanno bisogno di accedere a infrastrutture di trasporto critiche che siano adatte a un duplice uso. Hanno bisogno sia della disponibilità di tutti i modi di trasporto e di rotte multiple in tutta l'Unione europea sia di collegamenti con i paesi partner. Per questo motivo l'UE ha individuato quattro corridoi multimodali prioritari (ferroviario, stradale, marittimo e aereo) per la mobilità militare per movimenti di truppe e attrezzature con breve preavviso e su larga scala. Tali corridoi necessitano di investimenti sostanziali e urgenti per agevolare la circolazione delle truppe e delle attrezzature militari. Nell'ambito di questi quattro corridoi prioritari, sono già stati stanziati fondi per 500 progetti relativi a punti critici ("hot-spot") che devono essere migliorati con urgenza (ad esempio, l'ampliamento di gallerie ferroviarie, il potenziamento di ponti stradali e ferroviari, l'ampliamento di terminali portuali e aeroportuali). Occorre inoltre garantire la sicurezza, la manutenzione e la riparazione di queste strutture. L'UE e gli Stati membri devono individuare eventuali strozzature immediate e future nell'approvvigionamento energetico insieme ai partner pertinenti, in particolare la NATO.

La mobilità militare può essere ulteriormente rafforzata anche aumentando la disponibilità di soluzioni di trasporto specializzate e a duplice uso in tutti i modi di trasporto. L'UE può apportare valore aggiunto agevolando gli appalti comuni, preappaltando le attività e utilizzando standard di progettazione uniformi per capacità a duplice uso di difesa e sicurezza. Una cooperazione rafforzata con le industrie dell'UE consentirebbe di aumentare l'offerta di tali attività critiche e di mantenere la posizione di mercato guida delle imprese europee che offrono tecnologie a duplice uso.

La Commissione, in consultazione con l'alto rappresentante, riesaminerà tutta la legislazione vigente dell'UE che incide sulla mobilità militare, comprese norme più rigorose in materia di proprietà e controllo delle infrastrutture di trasporto critiche, individuerà e aggiornerà quelle a duplice uso necessarie e prenderà in considerazione azioni adeguate per rimuovere gli ostacoli persistenti e garantire l'accesso delle forze militari a soluzioni di trasporto specializzate. Anche i progetti infrastrutturali a lungo termine a duplice uso trarrebbero vantaggio da una maggiore prevedibilità finanziaria.

L'UE adotterà quest'anno una comunicazione congiunta sulla mobilità militare, comprese le necessarie proposte legislative.

Protezione delle frontiere

La difesa di tutte le frontiere terrestri, aeree e marittime dell'UE è importante, in particolare per quanto riguarda la frontiera orientale dell'UE. Il progetto relativo a uno scudo di frontiera orientale è un esercizio degno di nota di diversi Stati membri per far fronte alle crescenti sfide in tale regione. Istituirebbe un sistema integrato di gestione delle frontiere terrestri concepito per rafforzare le frontiere terrestri esterne dell'UE con la Russia e la Bielorussia contro le minacce militari e ibride. Ciò includerebbe una serie completa di barriere fisiche, sviluppo di infrastrutture e moderni sistemi di sorveglianza.

Omnibus nel settore della difesa

La semplificazione e l'armonizzazione normative devono concentrarsi sia su norme e procedure specifiche per il settore della difesa, sia sulle conseguenze per l'industria della difesa di politiche e normative dell'UE che non sono specifiche della difesa, ma che impediscono alla base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB) di rispondere con la massima agilità alle crescenti esigenze attuali.

La Commissione avvierà immediatamente un **dialogo strategico con l'industria della difesa** per discutere possibili misure in questi settori, individuare ostacoli normativi e affrontare le sfide dell'industria della difesa. In tale contesto, la Commissione inviterà l'Agenzia europea della difesa e lo Stato maggiore dell'UE a condividere le loro competenze, se del caso. Sulla base dei risultati di tale dialogo, entro giugno 2025 la Commissione presenterà un'apposita proposta di semplificazione omnibus nel settore della difesa. Ciò mirerà in particolare a:

- aumentare la certificazione incrociata dei prodotti per la difesa e, se del caso, agevolare il riconoscimento reciproco della certificazione;
- consentire la rapida concessione di autorizzazioni edilizie e ambientali per progetti industriali nel settore della difesa quale priorità di interesse pubblico;
- garantire la disponibilità e l'usabilità tempestive e legali di tutti i materiali e di altri fattori produttivi necessari nella catena di approvvigionamento dell'EDTIB, in particolare per gli usi essenziali per i quali non sono disponibili sostituti adeguati;
- rimuovere gli ostacoli alla disponibilità nei periodi e nei luoghi necessari al personale militare;
- rimuovere gli ostacoli all'accesso ai finanziamenti, compresi gli investimenti ESG;
- agevolare lo scambio di informazioni riservate e sensibili in condizioni che ne garantiscano un trattamento semplice e sicuro;
- razionalizzare i programmi industriali dell'UE nel settore della difesa per ridurre i tempi di realizzazione, semplificare la gestione dei progetti finanziati dall'UE e semplificare il trattamento dei cofinanziamenti degli Stati membri.

In tale contesto, anche le direttive dell'UE sugli appalti sensibili nel settore della difesa e della sicurezza e sui trasferimenti intra-UE di prodotti per la difesa saranno oggetto di semplificazione e armonizzazione normative. Sulla base della sua revisione intermedia, l'obiettivo dovrebbe essere anche quello di semplificare e accelerare le norme e le procedure del Fondo europeo per la difesa.

Scorte strategiche e pool di prontezza

L'UE, insieme agli Stati membri, può sostenere la creazione di scorte strategiche e pool di prontezza industriale nel settore della difesa. Il programma per l'industria europea della difesa, (EDIP) sosterrà tali sforzi secondo tre linee d'azione. In primo luogo, sostenendo azioni industriali per lo sviluppo di partenariati industriali transfrontalieri per coordinare le riserve di prodotti, componenti e relative materie prime per la difesa. In secondo luogo, sostenendo azioni di appalto volte a creare riserve strategiche di componenti e materie prime rilevanti. In terzo luogo, sostenendo la creazione di riserve strategiche ubicate in modo ottimale (o pool di prontezza industriale nel settore della difesa) di prodotti per la difesa fabbricati nell'UE.

5. MAGGIORE SOSTEGNO MILITARE ALL'UCRAINA ("strategia del porcospino")

Dal febbraio 2022 l'UE e gli Stati membri hanno fornito all'Ucraina circa 50 miliardi di EUR di sostegno militare, anche attraverso lo strumento europeo per la pace. Tale sostegno è stato fondamentale per sostenere lo sforzo bellico dell'Ucraina. La resistenza dell'Ucraina di fronte alla guerra di aggressione della Russia è notevole. Le esigenze di difesa dell'Ucraina continueranno ad essere elevate ben al di là di qualsiasi accordo di cessate il fuoco o di pace a breve termine. L'Ucraina, che rimarrà in prima linea nella difesa e nella sicurezza europee, è al centro dello sviluppo per definire il nuovo ordine internazionale con la propria sicurezza, strettamente legata a quella dell'Unione europea. L'UE e i suoi Stati membri dovranno rafforzare la capacità di difesa e sicurezza dell'Ucraina attraverso la "strategia del porcospino", affinché sia capace di scoraggiare eventuali ulteriori attacchi e garantire una pace duratura. È pertanto indispensabile che l'UE e i suoi Stati membri aumentino urgentemente la loro assistenza militare all'Ucraina.

La guerra di aggressione ha messo in luce anche l'industria della difesa altamente innovativa e fiorente dell'Ucraina, con competenze significative in settori quali l'IA e i droni, nonché capacità inutilizzate in settori chiave. L'atteggiamento positivo e lo spirito imprenditoriale delle imprese ucraine giovani e dinamiche possono fornire importanti impulsi alla competitività dell'Europa e allo sviluppo di capacità di difesa europee rafforzate.

Il sostegno militare dell'UE all'Ucraina dovrebbe concentrarsi su due priorità che si rafforzano reciprocamente, illustrate in appresso.

a. Intensificare l'assistenza militare e altre forme di assistenza dell'UE all'Ucraina

Nell'ambito delle garanzie di sicurezza a lungo termine e in linea con l'iniziativa dell'alto rappresentante sul rafforzamento del sostegno militare all'Ucraina, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero assicurare:

- la fornitura di munizioni di artiglieria di grosso calibro con l'obiettivo minimo di 2 milioni di munizioni all'anno. Vi è un obbligo critico e a breve termine di finanziare integralmente le forniture di munizioni all'Ucraina nel corso del 2025, anche attraverso donazioni incentivate da scorte e appalti. Per garantire la stabilità delle consegne occorre contrarre impegni finanziari fin da ora.
- La fornitura di sistemi di difesa aerea, missili (comprese capacità di attacco in profondità di precisione) e droni sono priorità condivise dall'Ucraina e dagli Stati membri. Sulla base della lettera d'intenti del novembre 2024, con la quale18 Stati membri hanno affermato la loro volontà di colmare collettivamente le carenze urgenti in termini di capacità nel breve termine, appaltando sistemi di difesa aerea a terra e sistemi aerei senza pilota, è opportuno avviare una "iniziativa di difesa aerea" a doppio binario con l'Ucraina, che comprenda appalti collettivi e sostegno finanziario all'Ucraina per accelerare la produzione di intercettori per i sistemi di difesa aerea a corto e medio raggio.
- I droni sono una capacità indispensabile per porre rimedio all'asimmetria delle risorse militari sul campo. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero continuare a sostenere l'acquisizione di droni da parte dell'Ucraina e a sostenere ulteriormente lo sviluppo della propria capacità produttiva, anche attraverso joint venture tra le industrie europee e ucraine.
- Gli sforzi dell'UE e degli Stati membri volti a formare e attrezzare le brigate ucraine e a sostenere attivamente la rigenerazione dei battaglioni devono consolidarsi, intensificarsi e divenire progressivamente un elemento essenziale del futuro sviluppo delle capacità militari

dell'Ucraina dopo qualsiasi cessate il fuoco. L'EUMAM Ucraina, continuerà a impartire formazioni al di là dei 75 000 beneficiari attuali. Dovrebbero inoltre essere forniti un sostegno specifico e pezzi di ricambio il più vicino possibile alle operazioni a fini di manutenzione, riparazione e revisione delle attrezzature da battaglia danneggiate, adeguando meglio alle realtà sul campo le attrezzature militari inviate in Ucraina. Analogamente, le truppe europee trarranno notevoli vantaggi dall'esperienza in prima linea delle forze ucraine.

- Il sostegno diretto all'industria della difesa ucraina è il modo più efficace ed efficiente in termini di costi per sostenere gli sforzi militari dell'Ucraina, segnatamente attraverso ordini di appalto diretti dell'industria della difesa degli Stati per donazioni all'Ucraina. Secondo le stime, la capacità produttiva dell'industria della difesa ucraina raggiungerà circa 35 miliardi di EUR nel 2025. A tal fine, l'Ucraina potrebbe utilizzare il prestito dell'UE che fa parte dell'iniziativa "prestiti straordinari per l'accelerazione delle entrate (ERA) per l'Ucraina" guidata dal G7. La Commissione adotterà tutte le misure necessarie per anticipare i finanziamenti a titolo di questo strumento e dello strumento per l'Ucraina, al fine di massimizzare il margine di manovra macroeconomico dell'Ucraina. L'anticipazione dell'ERA consentirà all'Ucraina di aumentare la spesa per il fabbisogno militare e di dare priorità agli appalti nelle industrie della difesa ucraine ed europee. Inoltre, la nuova "Azione per la sicurezza dell'Europa" (SAFE) consentirebbe all'industria ucraina della difesa di partecipare ad appalti collaborativi su un piano di parità con l'industria dell'UE.
- È necessaria una maggiore mobilità militare per garantire una fornitura più agevole di assistenza militare. I corridoi di mobilità militare dell'UE dovrebbero estendersi all'Ucraina, il che migliorerebbe l'interoperabilità e fungerebbe da ulteriore garanzia di sicurezza per scoraggiare future aggressioni.
- Un migliore accesso alle attività e ai servizi spaziali dell'UE potrebbe essere un fattore chiave per rafforzare le capacità di difesa dell'Ucraina. L'UE dovrebbe procedere con la richiesta dell'Ucraina di partecipare al programma spaziale dell'UE, compreso l'accesso ai servizi governativi spaziali nel settore del posizionamento, della navigazione e della misurazione del tempo, delle comunicazioni e dell'osservazione della Terra. L'UE dovrebbe inoltre finanziare l'accesso dell'Ucraina ai servizi che possono essere forniti da fornitori commerciali con sede nell'UE, comprese start-up e scale-up, a sostegno e su richiesta delle forze armate ucraine. Ciò aiuterà l'Ucraina a rafforzare la sua resilienza diversificando le sue fonti di servizi spaziali. Inoltre, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero cooperare strettamente con l'Ucraina per la protezione delle attività strategiche (ad esempio le minacce informatiche che prendono di mira le risorse spaziali) e invitare l'Ucraina a partecipare al Centro di analisi della condivisione delle informazioni spaziali dell'UE (ISAC).

La cellula di coordinamento dello Stato maggiore dell'UE contribuisce già al coordinamento del sostegno militare degli Stati membri all'Ucraina, in collaborazione con il gruppo di contatto per la difesa in Ucraina e con l'assistenza e la formazione in materia di sicurezza della NATO per l'Ucraina. Per intensificare tale attività e rafforzarla tramite una maggiore cooperazione industriale tra l'EDTIB e l'industria della difesa ucraina, l'UE proporrà all'Ucraina di istituire una task force trasversale.

b. Associare l'Ucraina alle iniziative dell'UE per sviluppare le capacità di difesa e integrare le rispettive industrie della difesa

Gli ultimi tre anni hanno stimolato l'Ucraina a sviluppare rapidamente la sua capacità militare. Oggi l'Ucraina si avvale della sua esperienza in prima linea per adattare e aggiornare costantemente le attrezzature al punto che l'Ucraina è diventata il principale laboratorio

mondiale per l'innovazione nel settore della difesa e della tecnologia. Una più stretta cooperazione tra l'industria della difesa ucraina ed europea consentirà il trasferimento diretto di conoscenze per un uso ottimale dell'innovazione al fine di conseguire la superiorità militare sul campo di battaglia, anche attraverso un rapido aumento della produzione e l'aggiornamento delle capacità esistenti.

L'EDTIB rimane tuttavia in prima linea nello sviluppo di sistemi e tecnologie di difesa più avanzati su larga scala. L'integrazione dell'industria della difesa ucraina nell'EDTIB aiuterà a espandersi, modernizzarsi, consolidarsi e fornire prodotti per la difesa al mercato globale che siano efficienti sotto il profilo dei costi.

La rapida adozione del progetto di regolamento EDIP è pertanto una priorità assoluta. Una volta raggiunto un accordo, il regolamento aprirà la strada all'integrazione dell'Ucraina nel mercato europeo dei materiali di difesa attraverso un apposito strumento di sostegno per l'Ucraina e l'apertura delle attività del programma alla partecipazione dell'Ucraina, coerentemente con quanto ora proposto per SAFE, secondo le diverse modalità di tale strumento. In tale contesto, l'Ufficio dell'UE per l'innovazione nel settore della difesa a Kiev potrebbe essere potenziato per allargare la collaborazione industriale nel settore della difesa, il che consentirebbe all'UE di sostenere l'Ucraina in materia di guerra e di trarne vantaggio, nonché di incentivare ulteriormente gli investimenti diretti delle imprese dell'UE nel mercato industriale ucraino della difesa. La Commissione e l'alto rappresentante raccomandano inoltre che Stati membri incarichino l'AED di ampliare la partecipazione dell'Ucraina alle sue attività, compreso il polo per l'innovazione dell'UE nel settore della difesa. Dovrebbe inoltre essere incoraggiata la partecipazione dell'Ucraina ai progetti PESCO e alle opportunità di collaborazione derivanti dalla revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD).

La conseguente interazione tra il personale e la cooperazione tra l'UE, gli Stati membri e l'Ucraina consentirebbe all'Ucraina di trasferire all'UE alcune delle sue esperienze di guerra ad alta intensità. Gli insegnamenti fornirebbero a loro volta informazioni e sostegno all'individuazione delle future esigenze di difesa da parte degli Stati membri.

6. UN'INDUSTRIA DELLA DIFESA FORTE E INNOVATIVA IN EUROPA

Il settore industriale europeo della difesa è un prerequisito indispensabile alla prontezza alla difesa e alla deterrenza credibile. Sebbene diverse imprese della difesa dell'UE siano competitive a livello mondiale, la base industriale della difesa dell'UE presenta ancora debolezze strutturali. Attualmente l'industria europea della difesa non è in grado di produrre sistemi e attrezzature di difesa nelle quantità e alla velocità di cui gli Stati membri hanno bisogno. Rimane troppo frammentata e gli operatori nazionali dominanti approvvigionano soprattutto i mercati nazionali. Risente inoltre di investimenti insufficienti e vi è la necessità di aumentare i nostri investimenti come pure di favorire l'approvvigionamento dal settore industriale dell'UE. Per aiutare l'industria della difesa a superare tali carenze, il processo di revisione della direttiva dell'UE sugli appalti sensibili nel settore della difesa e della sicurezza, previsto per il 2026, terrà conto della raccomandazione della bussola per la competitività di introdurre una preferenza europea.

Investire nella preparazione europea alla difesa non solo ci garantisce la pace di domani, ma è anche un fattore propulsore della nostra ambizione competitiva in rapporto all'industria manifatturiera europea. Le catene del valore o le capacità di produzione esistenti nelle nostre

industrie tradizionali (industria automobilistica, acciaio, alluminio o prodotti chimici) possono trovare nuove opportunità per riorientare e fornire una crescente impronta di una base industriale della difesa, mentre nuovi ecosistemi e catene del valore per tecnologie all'avanguardia, come l'IA o l'elettronica avanzata, possono alimentare applicazioni sia civili che militari.

Attraverso politiche mirate l'UE dovrebbe sostenere l'industria europea della difesa in sei direzioni strategiche: a) sostenere, rafforzare e promuovere le capacità industriali in tutta l'UE; b) garantire l'approvvigionamento di fattori produttivi industriali critici e ridurre le dipendenze; c) creare un vero mercato dei materiali per la difesa a livello dell'UE; d) semplificare le norme esistenti e ridurre la burocrazia; e) promuovere la ricerca e lo sviluppo per rafforzare l'innovazione; e f) mantenere, attrarre e sviluppare talenti, migliorando le competenze e l'esperienza nel settore della difesa.

Aggregare la domanda per aumentare la capacità di produzione industriale nel settore della difesa

Un aumento massiccio della capacità di produzione industriale europea nel settore della difesa è un prerequisito affinché gli Stati membri siano in grado di acquisire le capacità critiche attualmente deficitarie. Oltre che sulla soluzione di problemi nella catena di approvvigionamento e delle strozzature logistiche, l'aumento delle capacità dipende da imprese che dispongano di un flusso costante di ordini solidi e pluriennali per orientare gli investimenti in linee di produzione supplementari.

Gli ordini a lungo termine sono il modo migliore per aumentare la prevedibilità per l'industria europea della difesa e fornire i necessari segnali di investimento a lungo termine, come dimostrato dal programma per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante la legge sugli appalti comuni (EDIRPA). Per sostenere tale necessità l'UE può, da un lato, promuovere un'aggregazione più sistematica della domanda degli Stati membri nel quadro dell'AED per preparare e strutturare appalti comuni su larga scala e basati su contratti pluriennali sostenuti da strumenti dell'UE. D'altro, la Commissione e l'AED possono, in cooperazione con gli Stati membri, rafforzare il dialogo con l'industria per garantire prevedibilità e anticipare meglio le esigenze aggregate, il che consentirebbe a ciascun operatore industriale di impegnarsi in una pianificazione dei risultati che contribuirebbe a soddisfare le esigenze generali. Questa condivisione dinamica di informazioni sulla domanda potenziale e sull'aumento della produzione permetterebbe altresì l'UE di adattare meglio le misure di sostegno con lo scopo di incentivare gli appalti collaborativi e l'espansione industriale.

Inoltre, la disponibilità di attrezzature di difesa europee, nelle quantità e nei tempi richiesti, è indispensabile per rafforzare la sicurezza, ridurre le dipendenze e aumentare la competitività della base industriale europea della difesa. In linea con la proposta EDIP, l'UE intende avviare un progetto pilota per istituire gradualmente un meccanismo europeo di vendite militari al fine di aumentare la disponibilità e i tempi di consegna di prodotti della difesa provenienti dall'Europa.

Ridurre le dipendenze e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento

Il rafforzamento della resilienza delle catene del valore della difesa dell'UE è anch'esso fondamentale per la preparazione della difesa. La Commissione ha istituito l'Osservatorio delle tecnologie critiche per le catene di valore dello spazio e della difesa al fine di acquisire conoscenze sulle rispettive criticità e monitorarle sistematicamente, nonché di elaborare le relative tabelle di marcia tecnologiche.

Nel settore della difesa, l'accesso dell'industria ai fattori produttivi critici è un fattore chiave. Quando il mercato europeo dipende solo da uno o da pochi fornitori di beni, servizi o altri fattori di produzione essenziali, le politiche e gli investimenti dovrebbero rafforzare la sicurezza economica, riducendo al minimo le possibilità di strumentalizzazione delle dipendenze o di coercizione economica. Pertanto, con il dialogo strategico con l'industria europea della difesa, la Commissione, sostenuta dall'AED, mirerà a individuare chiaramente le materie prime critiche e i componenti chiave (ad esempio i chip) maggiormente critici e le possibili misure per garantire una diversificazione delle fonti di approvvigionamento con il sostegno dell'UE.

Parallelamente, la prevista creazione di una piattaforma per l'acquisto congiunto di materie prime critiche contribuirà a garantire approvvigionamenti sicuri ed efficaci sotto il profilo dei costi. L'UE sosterrà inoltre lo sviluppo di alternative locali per le tecnologie, i componenti e i processi che deve controllare (ad esempio attraverso progetti FED o quadri a duplice uso). Potrebbe ricercare e promuovere i trasferimenti di tecnologia, se necessario, per beneficiare delle tecnologie di punta e della ricerca d'avanguardia e avviare uno sforzo a lungo termine per affrontare la questione delle restrizioni imposte alle tecnologie dei paesi terzi.

Costruire un vero mercato dei materiali per la difesa a livello dell'UE, semplificando e armonizzando le norme

Come dimostrato nella relazione Letta, la necessità di un mercato dei materiali per la difesa a livello dell'UE è diventata molto più forte e molto più urgente. Rispetto a dieci anni fa, gli Stati membri acquistano fino a quattro volte più apparecchiature, spesso da fornitori di paesi terzi. Tuttavia, nessun mercato nazionale europeo della difesa ha le dimensioni che sono necessarie per espandere sufficientemente l'industria europea della difesa.

Gli Stati membri devono poter contare pienamente sull'EDTIB e sulle catene di approvvigionamento della difesa europea, in particolare in tempi di crisi e conflitti. Ciò significa garantire l'accesso ai prodotti, ai componenti e ai pezzi di ricambio per la difesa attraverso un regime globale di sicurezza dell'approvvigionamento.

Un mercato dei materiali di difesa realmente funzionante a livello dell'UE sarebbe uno dei maggiori mercati nazionali della difesa al mondo. Un mercato di questo tipo contribuirebbe al conseguimento di obiettivi chiave quali la competitività globale, la preparazione e una maggiore scala industriale. Le imprese EDTIB potrebbero avere una maggiore impronta industriale nel settore della difesa in tutta l'UE, anche negli Stati membri vicini alla minaccia più pressante per la sicurezza. Questo mercato stimolerebbe inoltre le opportunità commerciali in tutti gli Stati membri grazie a collaborazioni industriali, fusioni e acquisizioni o start-up transfrontaliere, promuovendo in tal modo la fabbricazione di prodotti della difesa nell'UE.

La semplificazione e l'armonizzazione normative devono concentrarsi sulle norme e sulle procedure per gli appalti nel settore della difesa, sui trasferimenti intra-UE di prodotti per la difesa, sul riconoscimento reciproco delle autorizzazioni nazionali di certificazione e sul rilascio delle autorizzazioni. È inoltre necessario rivedere l'impatto sull'industria della difesa delle politiche e dei regolamenti dell'UE che non sono specifici per la difesa.

Trasformare la difesa attraverso un'innovazione dirompente

Il potenziale di alcune tecnologie per la superiorità in materia di difesa è una leva importante che deve essere urgentemente rafforzata a livello europeo. Le nuove tecnologie stanno

cambiando radicalmente la natura della guerra in diversi settori. L'IA, il cloud e l'informatica quantistica, la connettività avanzata e sicura, i sistemi autonomi e le fonti di energia alternative hanno effettivamente la capacità di rimettere in questione e trasformare gli approcci tradizionali alla guerra. Le innovazioni nella tecnologia dei droni dettano già il modo di combattere e il ruolo della robotica è destinato a crescere, con i veicoli terrestri autonomi che assumono un ruolo guida nelle prime operazioni di combattimento. Queste macchine, capaci di ricognizione, aggressioni dirette e supporto logistico, producono già i loro effetti sui campi di battaglia. I robot militari alimentati dall'IA sono ancora nelle prime fasi di sviluppo e l'Europa ha ampie opportunità di eccellere nelle armi robotiche e nel software necessario per alimentarle. Nondimeno, il tempo per realizzare tali opportunità è molto limitato in quanto concorrenti e rivali strategici stanno investendo massicciamente in questi settori, nonché in nuovi segmenti tecnologicamente complessi quali missili ipersonici, armi ad energia diretta, guerra sui fondali marini e guerra spaziale.

Gli Stati membri hanno bisogno che l'industria europea della difesa sia in grado di progettare, sviluppare, fabbricare e fornire tali prodotti e tecnologie più rapidamente e su vasta scala. Nel contesto di un aumento sostanziale della spesa per la difesa, è necessario investire una quota maggiore nella ricerca, nello sviluppo e nella tecnologia nel settore della difesa, concentrando gli sforzi e le risorse su progetti europei comuni. L'UE dovrebbe sostenere lo sviluppo di processi industriali nuovi e innovativi quali la progettazione e la fabbricazione distribuite, la fabbricazione additiva e l'uso dell'IA. A tal fine si potrebbero sfruttare il sistema di innovazione nel settore della difesa dell'UE (EUDIS) e il polo europeo di innovazione nel settore della difesa (HEDI). Ad esempio, EUDIS, sviluppato nell'ambito del FED con una dotazione di 2 miliardi di EUR, propone servizi di sostegno all'innovazione per singole entità, anche attraverso l'incontro con investitori, partner e utenti finali, e sostiene la sperimentazione e la convalida di prodotti e tecnologie innovativi. Con maggiori finanziamenti, l'Agenzia europea della difesa potrebbe utilizzare HEDI per condurre campagne di sperimentazione simultanee al fine di promuovere rapidamente le soluzioni più innovative e integrarle nelle capacità esistenti o nuove attraverso circuiti di sviluppo accelerati. Parallelamente la Commissione finanzia lo strumento di capitale proprio per la difesa del Fondo europeo per gli investimenti, che sostiene i fondi di capitale di rischio e i fondi di private equity che investono in imprese europee operanti nello sviluppo di tecnologie di difesa innovative con un potenziale a duplice uso.

Nell'ambito delle tecnologie deep tech non vi è una netta distinzione tra il settore civile e quello della difesa. Di conseguenza le start-up innovative in ambito civile e i relativi risultati di R&I possono svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo di soluzioni all'avanguardia in grado di rafforzare in modo significativo le capacità militari e migliorare la prontezza operativa. Sebbene l'Europa sia una potenza tecnologica, ciò non si traduce ancora nella capacità di sfruttare appieno il potenziale della tecnologia per conseguire una superiorità militare. È pertanto urgente che l'UE mobiliti tutta la sua capacità di innovazione e investimenti diretti ingenti per riguadagnare terreno in questo settore ed evitare di dipendere da altri dal punto di vista tecnologico.

L'UE presenterà una tabella di marcia tecnologica europea in materia di armamenti, che mobiliterà gli investimenti in capacità tecnologiche avanzate a duplice uso a livello dell'UE, nazionale e privato. In una fase iniziale l'UE si concentrerà sull'IA e sull'informatica quantistica. La Commissione garantirà inoltre che il Consiglio europeo per l'innovazione e il previsto fondo per l'espansione TechEU investano nelle tecnologie a duplice uso.

Le PMI svolgono un ruolo sempre più importante come fornitori flessibili di tecnologie dirompenti e di innovazione nella comunità della difesa. La Commissione ha pertanto adottato

misure per sostenere un contributo più attivo delle PMI alla R&I nel settore della difesa dell'UE, in particolare tramite inviti specifici del FED destinati alle PMI incoraggiandone nel contempo la partecipazione a tutti gli altri progetti. La cooperazione transfrontaliera che coinvolge le PMI è uno dei criteri di aggiudicazione del programma del FED e gli incentivi finanziari si applicano in base al livello di partecipazione delle PMI alle azioni di sviluppo. Negli inviti del FED per il 2023, la partecipazione delle PMI ha rappresentato circa il 50 % del numero totale di soggetti per il 30 % dell'importo totale delle sovvenzioni. Per il periodo 2023-2027 si stima che il FED debba finanziare le PMI con un importo massimo di 840 milioni di EUR. Inoltre, l'EDIP procederebbe alla creazione di un fondo per accelerare la trasformazione delle catene di approvvigionamento della difesa (FAST). Questo nuovo strumento finanziario potrebbe consentire di moltiplicare il bilancio assegnato all'iniziativa dall'EDIP in prestiti o investimenti azionari.

L'UE deve mobilitare tutta la sua capacità di innovazione e ingenti investimenti diretti per riconquistare terreno, evitare di aumentare la sua dipendenza tecnologica e sfruttare i vantaggi degli effetti di ricaduta in altri settori dell'economia. L'Europa conta già alcuni nuovi operatori innovativi nel settore delle tecnologie della difesa. Per accelerare l'emergere di imprese europee specializzate nelle tecnologie della difesa, il contesto normativo deve essere più favorevole all'assunzione di rischi. La Commissione intensificherà il dialogo con nuovi operatori della difesa ed investitori privati per proporre misure di semplificazione normativa nonché una maggiore disponibilità di capitale di rischio e di possibilità commerciali.

Competenze e talenti per l'innovazione

Colmare le lacune in termini di capacità implica la copertura dell'intero ciclo di sviluppo delle capacità nel settore della difesa, dalla ricerca all'acquisizione fino al funzionamento e al mantenimento. Il successo di questo approccio dipende dalla disponibilità di competenze tecnologiche e di talenti innovativi nell'industria della difesa, compresi i soggetti che intervengono nella catena di approvvigionamento, dalle PMI alle imprese capofila nelle commesse Sebbene il settore europeo della difesa disponga di lavoratori qualificati e specializzati, una sua espansione su vasta scala gli imporrà di attrarre, formare, impiegare, aggiornare e riqualificare un numero molto maggiore di talenti, dai tecnici agli ingegneri fino agli esperti specializzati. L'Unione delle competenze prevede una "garanzia delle competenze" offrendo ai lavoratori dei settori in fase di ristrutturazione o esposti al rischio di disoccupazione la possibilità di far evolvere la propria carriera in altri settori, tra cui quello della difesa. Le competenze avanzate STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono essenziali per sviluppare capacità di prossima generazione, come sottolineato anche nell'Unione delle competenze, compreso in particolare il settore della sicurezza e della difesa.

La rapida e complessa evoluzione delle tecnologie sta creando opportunità di nuovi tipi di posti di lavoro e richiede un rinnovamento del bagaglio di competenze. I lavoratori dell'industria della difesa dovranno trattare, sfruttare e diffondere efficacemente i dati e sfruttare le nuove tecnologie in nuovi settori di capacità, quali i sistemi autonomi, i sistemi di cibersicurezza, i sistemi di informazione intelligenti o i sistemi di calcolo ad alte prestazioni. L'industria europea della difesa dovrà competere con altri settori per competenze analoghe; allo stesso tempo, la sua espansione creerà opportunità di riqualificazione/miglioramento del livello delle competenze per i posti di lavoro in esubero di altri settori industriali.

7. UN INGENTE AUMENTO DELLA SPESA PER LA DIFESA

La spesa per la difesa degli Stati membri è aumentata di oltre il 31 % dal 2021, fino a raggiungere l'1,9 % del PIL totale dell'UE, ovvero 326 miliardi di EUR nel 2024. Nello specifico, gli investimenti nel settore della difesa hanno raggiunto l'importo senza precedenti di 102 miliardi di EUR nel 2024, quasi il doppio dell'importo speso nel 2021. Tuttavia, nel complesso, la spesa europea per la difesa rimane molto inferiore a quella degli Stati Uniti e, fatto più preoccupante, a quella della Russia o della Cina. La ricostruzione della difesa europea richiederà ingenti investimenti, sia pubblici che privati, per un periodo prolungato.

Nel piano "ReArm Europe" la Commissione ha individuato cinque pilastri aumentare con urgenza e in modo sostanziale la spesa europea per la difesa.

I 5 pilastri contribuiranno a rispondere alle esigenze più immediate e ad attenuare le conseguenze della carenza di investimenti in passato.

(1) Nuovo strumento finanziario specifico per sostenere gli investimenti degli Stati membri nel settore della difesa

Data l'urgenza, la Commissione propone un nuovo regolamento dell'UE a norma dell'articolo 122 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea per concedere agli Stati membri prestiti garantiti dal bilancio dell'UE. Con un importo fino a 150 miliardi di EUR, lo strumento di azione per la sicurezza dell'Europa (SAFE) sosterrà decisamente un aumento significativo degli investimenti degli Stati membri nelle capacità di difesa dell'Europa, a partire da adesso e per tutto il decennio attuale.

SAFE sosterrà l'industria europea della difesa mediante appalti comuni che associano almeno due paesi, uno dei quali sarà uno Stato membro che riceve assistenza finanziaria a titolo di SAFE e l'altro potrà essere un altro Stato membro, uno Stato EFTA, un membro del SEE o l'Ucraina. Gli appalti comuni coprirebbero le capacità e gli abilitanti prioritari individuati in occasione del Consiglio europeo straordinario del 6 marzo 2025. Le capacità più semplici e più urgenti, come le munizioni o la mobilità militare, sarebbero soggette a condizioni di ammissibilità analoghe a quelle del programma EDIRPA. Sistemi più complessi e ad alta tecnologia, come l'IA o la difesa aerea, sarebbero soggetti a condizioni più rigorose ispirate alle discussioni legislative sull'EDIP, dati i requisiti più rigorosi in materia di autonomia strategica.

Gli stanziamenti sono a disposizione di tutti gli Stati membri, dovranno essere oggetto di domanda e dovranno basarsi su piani nazionali per l'industria della difesa. Una volta approvati i rispettivi piani e firmata la convenzione di prestito, sarà disponibile un prefinanziamento.

Lo strumento prevede disposizioni volte a incentivare e agevolare ulteriormente gli appalti comuni, come la possibilità di aprire a nuovi partner gli accordi quadro e i contratti esistenti e un'esenzione dall'IVA per gli acquisti finanziati da SAFE. Promuove inoltre l'uso di norme comuni.

I soggetti e i prodotti di altri paesi partner possono essere ammissibili agli appalti comuni previo accordo con l'Unione sulle condizioni finanziarie e la sicurezza dell'approvvigionamento.

(2) Attivazione coordinata della clausola di salvaguardia nazionale del patto di stabilità e crescita

La comunicazione della Commissione sull'aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita propone l'attivazione coordinata della clausola di salvaguardia

nazionale da parte di tutti gli Stati membri per consentire maggiore flessibilità a favore di una spesa per la difesa più elevata.

Questa flessibilità consentirà una deviazione dal percorso di spesa concordato equivalente all'aumento della spesa per la difesa (compresi gli investimenti e la spesa corrente) dal 2021 su un periodo previsto di quattro anni (prorogabile). Grazie alla flessibilità, gli Stati membri potrebbero mobilitare ulteriori spese per la difesa fino all'1,5 % del PIL. Sulla base delle proiezioni relative a un'espansione graduale, gli investimenti nel settore della difesa potrebbero ammontare almeno a 800 miliardi di EUR nei prossimi quattro anni, comprese le spese finanziate dai 150 miliardi di EUR di SAFE, che saranno automaticamente ammissibili ai sensi delle clausole di salvaguardia nazionali.

(3) Rendere più flessibili gli strumenti dell'UE esistenti per consentire maggiori investimenti nel settore della difesa

A breve termine l'UE può fare di più per rispondere all'urgente necessità di aumentare gli investimenti europei nel settore della difesa con il bilancio dell'UE.

La politica di coesione contribuisce già alle capacità di difesa e sicurezza. Finanzia investimenti nel settore della sicurezza e della difesa che contribuiscono allo sviluppo regionale in quanto le industrie della difesa spesso creano ecosistemi industriali e di ricerca e sviluppo che vanno a beneficio delle regioni e delle comunità d'Europa.

Le autorità nazionali, regionali e locali, se vogliono, possono servirsi della revisione intermedia delle politiche di coesione per assegnare fondi nell'ambito dei programmi attuali alle priorità emergenti, compreso il rafforzamento delle capacità di difesa e sicurezza.

Nel contesto della revisione intermedia dei programmi 2021-2027, la prossima settimana la Commissione proporrà un pacchetto di misure per offrire flessibilità e incentivi in tal senso.

Lo sviluppo di un'industria europea della difesa forte e resiliente sosterrà la competitività europea e promuoverà lo sviluppo regionale e la crescita economica.

(4) Contributi della Banca europea per gli investimenti

La Banca europea per gli investimenti ha un ruolo chiaro e decisivo da svolgere nel finanziamento della difesa europea. Il piano d'azione del gruppo BEI per la sicurezza e la difesa è stato un primo passo importante e ne è prevista l'accelerazione dell'attuazione.

Inoltre, la BEI intende introdurre modifiche per ampliare ulteriormente la portata dei suoi finanziamenti per la difesa: raddoppierà gli investimenti annuali portandoli a 2 miliardi di EUR per finanziare progetti su droni, spazio, cibersicurezza, tecnologie quantistiche, strutture militari e protezione civile e propone un ulteriore adeguamento dei criteri di ammissibilità fissati dal gruppo, definendo le attività escluse in modo più preciso e limitandone al massimo l'ambito, al fine di allinearli alle nuove priorità politiche dell'UE. Infine, proporrà una revisione del proprio quadro operativo e sostituirà l'iniziativa strategica ad hoc per la sicurezza europea con un obiettivo specifico di politica pubblica trasversale che contribuisca alla pace e alla sicurezza dell'Europa, assegnandogli una dotazione finanziaria e di capitale ambiziosa. Si tratta di ulteriori passi nella giusta direzione.

(5) Mobilitare capitale privato

Promuovere gli investimenti pubblici nella difesa è indispensabile, ma non sarà sufficiente. Le imprese europee, comprese le piccole e medie imprese e le imprese a media capitalizzazione, devono avere un migliore accesso ai capitali - compresi strumenti di garanzia per ridurre i rischi legati agli investimenti - per realizzare le loro soluzioni su scala industriale e stimolare l'espansione industriale di cui l'Europa ha bisogno.

Il settore finanziario mostra un crescente interesse per la difesa. Tuttavia, il settore della difesa rimane un mercato scarsamente servito a causa dei limiti delle politiche di investimento degli istituti finanziari pubblici e privati. L'accesso ai finanziamenti rimane una grande preoccupazioni per il 44 % delle PMI del settore della difesa, dato molto superiore a quello delle PMI che operano nel settore civile. Le PMI del settore della difesa hanno minori opportunità rispetto a quelle degli Stati Uniti o del Regno Unito, e gli investitori statunitensi rappresentano il 60 % del totale.

L'Unione del risparmio e degli investimenti dovrebbe contribuire a convogliare ulteriori investimenti privati verso le priorità dell'UE, compreso il settore della difesa; potrebbe attrarre da sola centinaia di miliardi di investimenti supplementari all'anno nell'economia europea, rafforzandone la competitività. A tal fine la Commissione presenta una comunicazione sull'Unione del risparmio e degli investimenti.

Il regolamento dell'UE relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR) non impedisce il finanziamento del settore della difesa. Nondimeno, precisazioni supplementari sull'applicazione dell'SFDR potrebbero tornare utili sia al settore finanziario che a quello della difesa. In occasione del riesame dell'SFDR la Commissione apporterà le precisazioni necessarie in merito al rapporto tra difesa e obiettivi di investimento del quadro di sostenibilità.

(6) Prevedibilità finanziaria

La Commissione continuerà a cercare nuove fonti di finanziamento per la difesa a livello dell'UE e altri elementi e opzioni per accrescere in modo sostanziale il finanziamento della difesa europea e rafforzare l'EDTIB.

Se la domanda degli Stati membri di finanziamenti sotto forma prestiti sostenuti dal bilancio dell'UE nell'ambito di SAFE dovesse superare l'offerta, la Commissione continuerà a esplorare strumenti innovativi, ad esempio in collegamento col meccanismo europeo di stabilità (MES).

Tenuto conto dell'urgenza e della priorità che riveste per l'Europa la ricostruzione della propria difesa con una base industriale competitiva, il prossimo quadro finanziario pluriennale dovrebbe porre un contesto completo e solido a sostegno della difesa dell'UE.

Dovrebbe sostenere l'aumento e il miglioramento degli investimenti collaborativi, dallo stadio di ricerca a quello di sviluppo di sistemi complessi, passando dalla commercializzazione e l’assegnazione di appalti, nella prospettiva di rafforzare la sovranità tecnologica dell'Europa.

8. RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA ATTRAVERSO PARTENARIATI

Le sfide in materia di sicurezza hanno spesso implicazioni globali e richiedono la cooperazione internazionale. La guerra su vasta scala della Russia contro l'Ucraina ha ripercussioni di ampia portata ben al di là dell'Europa. Le minacce ibride e gli attacchi informatici non conoscono

frontiere, come pure la sicurezza nello spazio o in mare. L'UE deve pertanto collaborare strettamente con le organizzazioni internazionali e i paesi partner per combattere efficacemente tali minacce.

La cooperazione con i partner è inoltre essenziale per rispondere alle sfide che pongono la difesa europea e l'industria europea della difesa, in particolare in termini di diversificazione dei fornitori e riduzione delle dipendenze. Gli ampi partenariati dell'UE in materia di pace, sicurezza e difesa sono una fonte fondamentale di forza e resilienza. L'UE rimane risolutamente impegnata nel promuovere la cooperazione internazionale e nel potenziare un multilateralismo effettivo a tutti i livelli. Amplieremo e miglioreremo ancora di più i partenariati su misura con i partner bilaterali, regionali e multilaterali in tutto il mondo in modo reciprocamente vantaggioso per affrontare un'ampia gamma di sfide in materia di sicurezza, anche nel settore dello sviluppo delle capacità e dell'innovazione.

L'UE promuoverà un'architettura aperta a geometria variabile per favorire la partecipazione di partner che condividono gli stessi principi a progetti e iniziative di cooperazione nel settore della difesa, come i progetti PESCO, che saranno incoraggiati caso per caso. Ciò contribuirà a ridurre le dipendenze eccessive dovute al ricorso a un solo o a pochi fornitori di beni, servizi o altri fattori di produzione fondamentali, nonché a rafforzare la sicurezza economica europea e a sviluppare e promuovere le capacità di difesa europee e la competitività del mercato dei materiali di difesa dell'UE.

La **NATO** rimane la pietra angolare della difesa collettiva dei suoi membri in Europa. La cooperazione UE-NATO è un pilastro indispensabile per lo sviluppo della dimensione di sicurezza e difesa dell'UE. I peculiari strumenti di potere normativo e finanziario dell'UE aiutano i suoi 23 Stati membri che partecipano alla NATO a raggiungere i loro obiettivi in materia di capacità.

Un forte legame transatlantico rimane fondamentale per la difesa dell'Europa. Gli **Stati Uniti d'America** chiedono che l'Europa si assuma maggiori responsabilità per la propria difesa. Gli sforzi in tal senso continueranno a basarsi sull'ampia e consolidata catena di approvvigionamento transatlantica, che dovrebbe essere reciprocamente vantaggiosa. Il dialogo bilaterale sulla sicurezza e la difesa può essere rafforzato per incrementare ulteriormente la cooperazione in settori quali la cibersicurezza, la sicurezza marittima e lo spazio, discutere le questioni relative agli appalti e affrontare qualsiasi altra questione di reciproco interesse.

Il **Regno Unito** è un alleato europeo di importanza capitale con il quale la cooperazione in materia di sicurezza e difesa dovrebbe essere rafforzata nell'interesse reciproco, a cominciare da un potenziale partenariato in materia di sicurezza e difesa. Sulla base della serie di solidi accordi in vigore, la cooperazione bilaterale in materia di sicurezza e difesa può espandersi, spaziando dalla gestione delle crisi esterne alle politiche industriali nel settore della difesa.

La **Norvegia** è un partner a pieno titolo nei programmi di difesa dell'UE attraverso il contributo che versa al bilancio dell'UE. Il partenariato per la sicurezza e la difesa, avviato di recente, fornisce un quadro politico globale e strutturato per rafforzare ulteriormente il dialogo e la cooperazione.

La cooperazione con il **Canada** si è intensificata e dovrebbe essere ulteriormente rafforzata, anche per migliorare la sicurezza transatlantica. Il dialogo bilaterale in materia di sicurezza e difesa e il prossimo partenariato in materia di sicurezza e difesa costituiscono la base di una cooperazione rafforzata in materia di sicurezza e difesa, anche per quanto riguarda le rispettive iniziative volte a promuovere la produzione dell'industria della difesa.

L'UE dovrebbe proseguire l'interazione e la cooperazione reciprocamente vantaggiose nel settore della sicurezza e della difesa con tutti i **paesi europei, i paesi dell'allargamento e i paesi vicini** che condividono gli stessi principi (compresi Albania, Islanda, Montenegro, Repubblica di Moldova, Macedonia del Nord e Svizzera) al fine di promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità nel continente europeo e altrove.

La **Turchia** è un paese candidato all'adesione all'UE e un partner di lunga data nel settore della politica di sicurezza e di difesa comune, con cui l'UE continuerà a interagire in modo costruttivo per sviluppare un partenariato reciprocamente vantaggioso in tutti i settori di interesse comune, sulla base di un analogo impegno da parte della Turchia a progredire lungo un percorso di cooperazione su tutte le questioni importanti per l'UE, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo dell'aprile 2024.

L'UE dovrebbe inoltre sondare le possibilità di cooperazione industriale nel settore della difesa con i **partner della regione indo-pacifica**, in particolare il Giappone e la Repubblica di Corea, con cui sono stati conclusi partenariati in materia di sicurezza e difesa lo scorso novembre, nonché con l'Australia e la Nuova Zelanda.

La cooperazione in materia di sicurezza e difesa con l'**India** si è sviluppata negli ultimi anni, anche attraverso consultazioni periodiche in materia di sicurezza e difesa. L'UE e l'India esploreranno ulteriormente la possibilità di stringere un partenariato in materia di sicurezza e difesa. L'UE resta impegnata a favore della difesa della pace e della sicurezza nella regione indo-pacifica, compresa la sicurezza marittima, affrontando le minacce alla sicurezza tradizionali e non tradizionali, salvaguardando i corridoi marittimi di comunicazione e sostenendo la libertà di navigazione.

9. PROSSIME TAPPE PER LA DIFESA EUROPEA

Il contesto geopolitico e il panorama delle minacce che gravano sull'Europa stanno cambiando radicalmente e a una velocità senza precedenti. Fin dal vertice di Versailles del marzo 2022 gli Stati membri hanno convenuto sulla necessità di assumersi una maggiore responsabilità in materia di difesa. Sono già stati compiuti diversi passi verso una cooperazione più intensa in materia di difesa. Nondimeno, l'aggravarsi delle minacce che gravano sull'Europa richiede che l'UE dia prova di fermezza, rimanga unita e agisca con risolutezza, ambizione e rapidità.

Il presente Libro bianco definisce un piano globale per riarmare l'Europa e irrobustirne la difesa allo scopo far fronte a tali minacce, in particolare per mezzo delle seguenti azioni immediate:

- gli Stati membri sono invitati a chiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale entro la fine di aprile;
- il Consiglio è invitato ad adottare con urgenza il progetto di regolamento sullo strumento di azione per la sicurezza dell'Europa (SAFE);
- i colegislatori sono invitati ad adottare il programma per l'industria europea della difesa (EDIP) prima dell'estate, compreso lo strumento di sostegno per l'Ucraina (USI);
- i colegislatori sono invitati a prendere in considerazione in via prioritaria le modifiche del Fondo europeo di sviluppo regionale che saranno proposte entro la fine di marzo 2025. In esito alla revisione intermedia delle politiche di coesione, le autorità nazionali, regionali e

locali potranno assegnare volontariamente fondi previsti nell'ambito dei programmi attuali alle priorità emergenti, tra cui il rafforzamento delle capacità di difesa e sicurezza;

- gli Stati membri sono invitati a intensificare rapidamente gli appalti collaborativi nel settore della difesa, in linea con l'obiettivo di raggiungere almeno il 40 % proposto nella strategia per l'industria europea della difesa (EDIS), anche sotto l'egida dello strumento SAFE;
- gli Stati membri sono invitati a raggiungere rapidamente un accordo su una nuova e ambiziosa iniziativa di sostegno militare all'Ucraina, che comprenda munizioni di artiglieria, difesa aerea e l'elemento "formazione ed equipaggiamento";
- la Commissione promuoverà l'integrazione dell'industria ucraina della difesa nel mercato unico, sosterrà l'estensione dei corridoi di mobilità militare in Ucraina e sonderà l'ipotesi di un accesso dell'Ucraina ai servizi governativi spaziali dell'UE;
- la Commissione invita il consiglio dei governatori della Banca europea per gli investimenti a intensificare con urgenza il sostegno all'industria europea della difesa, in particolare restringendo ulteriormente l'elenco delle attività escluse e aumentando il volume dei finanziamenti disponibili;
- la Commissione avvierà immediatamente un dialogo strategico con l'industria della difesa, ricorrendo anche, se del caso, alle competenze dell'AED o dello Stato maggiore dell'UE;
- entro giugno 2025 la Commissione presenterà una proposta omnibus di semplificazione nel settore della difesa;
- l'UE presenterà nel 2025 una tabella di marcia tecnologica europea in materia di armamenti per gli investimenti in capacità tecnologiche avanzate a duplice uso;
- la Commissione e l'alto rappresentante adotteranno, entro la fine del 2025, una comunicazione congiunta sulla mobilità militare, corredata delle necessarie proposte legislative.

L'Unione europea è e rimane un progetto di pace. Deve essere in grado di proteggere i suoi cittadini e di difendere i propri interessi e i valori che rappresenta. L'Ucraina merita un sostegno militare costante per difendersi dal protrarsi dell'aggressione militare e per essere certa di poter difendersi in futuro. Un consistente aumento degli investimenti nel settore della difesa avrebbe effetti di ricaduta positivi in tutta l'economia, contribuendo alla competitività, alla creazione di posti di lavoro e all'innovazione in molti settori, dall'aeronautica alla cantieristica navale, dalla siderurgia allo spazio, dai trasporti all'IA. Se sfruttato correttamente, l'aumento degli investimenti potrebbe comportare un notevole salto di qualità nella resilienza dell'Europa in un mondo in cui le minacce si stanno moltiplicando.

L'Europa deve compiere scelte coraggiose e costruire un'Unione della difesa che garantisca la pace nel continente attraverso l'unità e la forza. Lo deve ai suoi alleati della NATO, all'Ucraina e principalmente a sé stessa, ai cittadini europei e ai valori che rappresenta. L'UE e gli Stati membri devono dimostrarsi all'altezza di questa sfida storica.

***